

Balletto

Una danza liberatoria per mettere in ridicolo i gesti quotidiani



PIUME

Adda Danza '98

Coreografie

di Giorgio Rossi

e Simone Sandroni

Dovrebbe essere rappresentato più spesso «Piume» (produzione Sosta Palmizi) che ha aperto la stagione di danza al Castello Visconteo sull'Adda, perché è uno spettacolo liberatorio, amabile, ben fatto e anche un po' infantile. Di fronte al grigiore e alle tristezze di tanti balletti pretenziosi, le piume di Giorgio Rossi e Simone Sandroni volano leggere e felici. Premiato dalla critica quest'anno, il balletto diverte e si fa applaudire.

Rossi e i suoi amici lasciano da parte la nuova danza e preferiscono ispirarsi a quel tipo di cabaret e di circo che è vicino al mondo svizzero e danubiano. Un po' di poesia, tanta musica, pochi effetti e nessuna provocazione: la visione del mondo che questo teatro-danza offre è segnata dal quotidiano dei gesti e degli affetti, della loro messa in

ridicolo, dalla consapevolezza che la stupidità è oggi la dote vincente. Poiché gli interpreti sono naturali e preparati, i fatti che si svolgono sulla scena, anche i più banali, sembrano nuovi: non è così ma poco importa, Rossi e Sandroni con l'attore-cantante-poeta Mirandola (le tre ragazze, due biondine che sembrano sorelle e una che fa la virago si chiamano Buldrini, Monti e Roettgerkamp) danno vita a una serie di gag spesso esilaranti. Si parte dall'elogio degli uccelli e della natura e si arriva all'elogio dell'amore e delle lacrime. C'è di tutto, dalle fanciulle in fiore di Proust al cigno nero, dai pagliacci al surrealismo, si parla, si mugola, si abbaia, ci si bacia in continuazione, si corre, si cade, si sfilta, ci si ferisce, ci si compiangere. Così va il mondo.

Mario Pasi